Il "processone,, dinanzi ai giudici della Corte di Assise di Roma

La difesa degli imputati richiede l'annullamento dell'istruttoria per l'assassinio della Martirano

L'attività del giudice istruttore sarebbe venata di illegalità - Gli interventi degli avvocati Degli Occhi, Carnelutti e Sarno - Fenaroli abbronzato e ironico, Ghiani glaciale, Inzolia brusco e silenzioso - "Sacchi deve essere incriminato come correo!,, afferma Carnelutti - La singolare posizione di Barbaro nel processo

Continuazione dalla 1. pagina

La Corte che sta giudicando Fenaroli Ghiani ed Inzolia durante la seduta di ieri del processo

[illegible] avevano intrattenuto cordiali rapporti

Dopo un quarto d'ora di attesa, è finalmente entrata anche la Corte formata al presidente Nicola La Rana, dal giudice togato Benamino Fagnani, dai giudici popolari, fasciati di tricolore, dal Procuratore Generale Giuseppe Mauro, e al cancelliere Angelo Zaccheddu.

Il dibattimento è stato aperto dalle solite formalità: il giuramento dei due giudici popolari supplenti — due timide e spaurite maestre elementari — dalla nomina dei sostituti degli avvocati difensori (che sono Carnelutti e Sarno per Fenaroli, i due fratelli Sarno - Wladimiro e Franz - per Ghiani, l'on. Cesare Degli Occhi e Filippo Unnardo per Inzolia) e la stilata dei testimoni: dalla portiera di via Monaci all'appassionato speleologo che scoprì il cadavere, dagli impiegati della Vembi a Reana Trentini quasi irriconoscibile sotto il casco dei capelli cotonati biondo-chiari, dai poliziotti alla signora Elsa Gala impellicciata di occhiali quattro milioni, dal controllore di vagoni letto Rodolfo Gori ai carcerati agli opini di Regina Coeli inaccetti nelle ambulanti uniformi dei detenuti.

Un quarto d'ora dopo le 10, finalmente, il dibattimento è cominciato con la lettura dell'atto di accusa, ascoltato in piedi dagli imputati. L'arido linguaggio del codice ha riempito l'aula: «Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia — ha letto il presidente — siete imputati di omicidio pluriaggravato per avere, in concorso tra voi e con premeditazione, cagionato la morte di Maria Martirano a scopo di rapina e di truffa, con l'aggravante, per tutti, di aver approfittato di circostanze di tempo e di luogo tali da ostacolare la privata difesa e di avere abusato di relazioni domestiche e di ospitalità, con l'aggravante, per il solo Fenaroli, di aver ideato il delitto, studiando le modalità di esecuzione e dirigendo l'attività dei compartecipanti. Siete anche imputati di rapina pluriaggravata per esservi impossessati, mediante l'uccisione di Maria Martirano, di preziosi per un valore di alcuni milioni di lire che avete sottratto alla Martirano stessa».

La lettura delle imputazioni è continuata, sottolineando l'accusa di tentata truffa elevata nei confronti del solo Fenaroli perché, avendo stipulato nella sua qualità di procuratore generale della moglie Maria Martirano un contratto di assicurazione contro gli infortuni della donna e, in caso di morte, in favore degli eredi di costei, contratto le cui clausole prevedevano, tra l'altro, il caso di omicidio a scopo di rapina, avrebbe compiuto atti idonei a procurarsi l'ingiusto profitto del capitale assicurato pari a 150 milioni di lire. Sempre il Fenaroli è anche accusato di falso, per aver contraffatto la firma della moglie sotto una dichiarazione e sotto due «appendici a polizza» e per aver alterato un cartellino redatto da un funzionario dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Conclusa la lettura delle imputazioni, è cominciato il fuoco di fila delle eccezioni della difesa. L'on. Cesare Degli Occhi, patrono di Carlo Inzolia, ha chiesto che si dichiarino nulli tutti gli atti istruttori compiuti dal giudice Modigliani e dal Sostituto procuratore Febbretti. Il difensore ha infatti sostenuto che, nel corso dell'attività svolta dagli inquirenti, sarebbe stato violato l'art. 304 quater del CPP perché non fu dato avviso ai difensori del deposito degli interrogatori degli imputati, perché fu ritardato il deposito degli interrogatori stessi e perché fu omesso il deposito in Cancelleria dei verbali relativi ai confronti avvenuti a Regina Coeli tra i vari indiziati.

Avv. DEGLI OCCHI — Voi giudici dovete fare buona guardia alla legge in questo processo che statene sicuri passerà alla storia come processo Sacchi. Voi dovete vigilare la vostra attenzione sul ragioniere su cui è impernata tutta l'istruttoria.

Al primo richiamo nei confronti dell'ex ragioniere della Fenarolimpresa, l'industriale italiano si è scosso, ha sorriso in quel suo modo irritante e canzonatorio ed ha fatto un piccolo cenno di intesa a Ghiani.

L'avvocato Cesare Degli Occhi ha parlato per un'ora abbondante, non lesinando pesanti attributi al Giudice istruttore Modigliani e al Procuratore Febbretti accusati, senza mezzi termini, di aver ripetutamente agito in aperto contrasto con le norme della procedura penale.

Dopo l'intervento dell'avvocato Degli Occhi, il presidente ha letto una lettera anonima giuntagli da Falconara: «Ghiani non c'entra per niente nel delitto — è stato nella missione —. Io lo so: l'ho ucciso la Martirano. Mi avevano Russi e non Rossi».

Subito dopo il presidente ha letto un secondo messaggio giunto, questa volta al notissimo truffatore Vincenzo Barbaro il quale si inserì nella istruttoria con una serie di sconcertanti rivelazioni tra le quali quella riguardante la presenza dei gioielli rubati alla Martirano nei magazzini della ditta Vembi quattro mesi prima che gli stessi gioielli venissero rinvenuti nel luogo indicato. Con questa nuova lettera Barbaro si atteggia a benevolo supervisore del processo. Con un linguaggio di rara perfezione giuridica — pare in virtù della consulenza del padre — l'avvocato anch'egli a pensione presso le patrie galere — il truffatore ressi celebre per alcune cronaca una ventina di articoli del Codice di procedura e alcune massime cassazionali per dimostrare come e qualmente l'istruttoria contro Fenaroli Ghiani e Inzolia sarebbe stata condotta da tutti dolosi compiuti dagli inquirenti.

Chiusa questa parentesi, ha preso la parola l'avvocato Franz Sarno, difensore di Raoul Ghiani.

SARNO — Chiedo innanzitutto che venga commessa la testimonianza la signora Maria Del Tedesco la quale ha dichiarato di aver veduto Raoul Ghiani a Milano la sera del 10 settembre 1958 proprio nelle ore in cui secondo gli inquirenti, il mio cliente sarebbe stato nel paese di via Monaci pronto a strangolare la signora Martirano.

PRESIDENTE — Ne prendo atto.

SARNO — Faccio tanta parola [illegible] in aula i microfoni della macchina per fotografare gli [illegible] se si sarà quel [illegible] stata scattata una perizia dattilo[illegible].

A questo proposito il difensore di Ghiani ha lanciato [illegible] nei confronti del giudice istruttore Modigliani. Egli ha detto infatti che le impronte, per i [illegible] della Banca Popolare di Novara, con la sequestrata [illegible] dopo l'arresto del Governi [illegible] richiesta eseguita dal suo difensore. La perizia, d'altra parte, fu compiuta in assenza dell'imputato e senza [illegible] del difensore.

Dopo questa richiesta lo [illegible] Sarno ha [illegible] la polizia [illegible] strada [illegible] Marmorse partendo dalla [illegible] di Milano in circa 25 minuti. L'esperimento [illegible] quanto [illegible] a dimostrare che Ghiani e Fenaroli, la sera del 10 settembre '58, erano in possesso di mezzi per raggiungere l'autoparco in un tempo minore di 30 minuti nonostante la distanza [illegible] e la velocità [illegible] un traffico intenso.

SARNO — L'esperimento col colonnello Arista si svolse in maniera [illegible] con le strade pattugliate dai vigili urbani incaricati di rilevare la marcia dell'autovettura. La velocità tenuta dinanzi ai mezzi [illegible] mezzi pesanti in colonna, che tentarono di sorpassare.

Il difensore dell'avvocato Sarno ad uno dei punti più discussi delle indagini compiute dal giudice Modigliani è stato accolto da uno scandalizzato brusio. Ghiani e Fenaroli si sono scambiati anche le loro impressioni. L'industriale ha fatto uno strano gesto con la mano indirizzato probabilmente ai magistrati istruttori.

SARNO — Chiedo che sia dichiarato nullo il sequestro dei famosi fogli verdi dei ragioni letto dal quale risulterebbe che il 7 settembre del 58 Ghiani e Fenaroli viaggiarono insieme, perché tale sequestro fu compiuto senza alcuna garanzia di rispetto della legge e dei diritti sacrosanti della difesa e senza che vi fosse una ordinanza specifica, del magistrato.

Successivamente l'avvocato Sarno si è chiesto come mai nei voluminosi fascicoli del processo non trovi posto la lettera cui abbiamo già accennato, a firma di Vincenzo Barbaro con la quale il truffatore nel dicembre del '60, avvertì il giudice Modigliani che i gioielli rapinati alla Martirano si trovavano nascosti in un magazzino della ditta Vembi.

SARNO — Ce ne è accennato di questa lettera? Perché non si trova più?

PRESIDENTE — Ho già provveduto perché vengano fatte indagini.

CARNELUTTI difensore di Fenaroli — Le ha dato quest'ordine, ma la Procura della Repubblica di Roma non ha obbedito. Stamane ho potuto constatare che da parte della stessa Procura, non è stata diramata nessuna richiesta di ricerca.

SARNO — Voglio protestare per due fatti strani: sul cofanetto dei gioielli e sul bullet della Martirano furono rilevate quattro impronte digitali che non corrispondono a quelle di Ghiani e a quelle di qualsiasi persona che aveva modo di frequentare l'abitazione della donna. Su queste impronte è stato compiuto un esame [illegible] ma non esiste [illegible] Domando pure il fatto che quando i magistrati si recarono alla villa Vembi, dove lavorava Giovanni per sequestrare i gioielli, non furono chiamati i difensori e così in aperto dispregio della legge.

PRESIDENTE — Le comunico, insomma, che durante il processo non si parli degli atti relativi al sequestro dei gioielli?

SARNO — No.

PRESIDENTE — E allora non avete che da tacere.

SARNO — La mia è una protesta contro la condotta del giudice istruttore.

Dopo l'avvocato Sarno ha parlato l'avvocato Nicola Media secondo difensore di Ghiani. L'avvocato Media ha scelto un'arringa intervento accanito il giudice istruttore Modigliani e il sostituto procuratore Febbretti di aver svolto una istruttoria a tesi: in primo luogo imputati essi si sarebbero preoccupati di indicare i possibili colpevoli e successivamente di ricercare gli indizi a loro carico, capovolgendo in questo modo la prassi procedurale.

Dopo l'avvocato Media ha parlato il secondo difensore di Fenaroli, Stima chiedendo l'acquisizione di un memoriale scritto da Gaetano Martirano fratello della vittima nel quale accenna a presenti personaggi [illegible] sarebbero stati a conoscenza anche della moglie che di essi si serviva per spillar danaro al consorte con tutta una serie di piccoli, freddi ricatti.

La bordata polemica nei confronti degli inquirenti è stata conclusa da un vivace, acuto e appassionato intervento del prof. Francesco Carnelutti.

CARNELUTTI — Chiedo che tutta la sentenza istruttoria venga dichiarata nulla. Qui non è in gioco soltanto la vita di tre imputati ma le stesse basi sulle quali si fonda lo stato di diritto. La sentenza è nulla fondamentalmente per la strana posizione fatta assumere dai magistrati a Fondo Sacchi, l'ex ragioniere di Fenaroli passato attraverso le fasi della testimonianza, della [illegible] e [illegible] della imputazione. Questo che io, signori della Corte, dinanzi non può essere considerata una sentenza istruttoria ma solo una [illegible] di carattere preliminare.

Il prof. Carnelutti ha fatto una storia minuta della attività degli inquirenti per quanto riguarda la posizione di Fondo Sacchi sottolineando la impossibilità che egli possa essere sentito come testimone dopo aver lanciato la maggior parte delle accuse in veste di imputato, stante per tal a testimonianza.

CARNELUTTI (battendo con forza la mano sul leggio del suo scanno) — Come mai il dott. Febbretti non si è posto il problema se Fondo Sacchi è un testimone o un correo in un possibile omicidio? Perché il PM non è stato mai sfiorato da un dubbio così atroce? Se sono vere le conclusioni del giudice istruttore, intanto Sacchi ha avuto nelle mani la vita di Maria Martirano. Egli ha partecipato, sempre secondo ciò che sostiene il giudice istruttore contro Fenaroli, a tutti gli atti che avrebbero portato successivamente all'omicidio, egli andò a ritirare il famoso biglietto aereo intitolato a Luigi Rossi; egli avrebbe convocato Carlo Inzolia e Raoul Ghiani nell'ufficio della Fenarolimpresa la mattina del 10 settembre 1958, egli avrebbe parlato con la signora Maria Martirano in quella telefonata che secondo Modigliani, avrebbe annunciato alla donna l'arrivo del sicario. Perché il giudice istruttore non si è chiesto i motivi che hanno impedito a Sacchi di intervenire? Sacchi aveva un telefono a sua disposizione, avrebbe potuto avvertire la Martirano: «Salvati, un uomo viene a strangolarti». Egli non lo ha fatto: questo vile, questo serpe non disse una parola lasciò che tutto si svolgesse così come doveva svolgersi. Sacchi, sempre secondo le stesse ammissioni del giudice istruttore, ha collaborato prima dell'assassinio e dopo Sacchi, quindi, è un correo e come tale deve essere incriminato. Il giudice istruttore ha [illegible] di farlo passare per un cretino, ostentando che egli avrebbe agito senza consapevolezza. Ce da rimanere sbalorditi dinanzi ad una simile posizione. Ci troviamo di fronte ad una sentenza di rinvio a giudizio incredibile, inammissibile, che nessun uomo di legge può accettare. Sta a voi, signori della Corte, e soprattutto a voi, giudici popolari, di ristabilire il dominio della legge.

Dopo il discorso del patrono dell'industriale, il presidente ha disposto una breve interruzione. Erano le 13.20 e la stanchezza era ormai dipinta sul volto di tutti.

Alla ripresa, avvenuta prima delle ore 14, il presidente ha chiesto all'avvocato Mantredi, uno dei patroni di parte civile per i familiari Martirano, di dire la sua sulla proposta di nullità della sentenza istruttoria. L'avvocato Mantredi ha chiesto una giornata di tempo per prepararsi. Il presidente ha convocato nuovamente per domani mattina tutti i testimoni, ha chiesto la convocazione telegrafica di quel Vincenzo Barbaro che, con le sue lettere e col suo improvvisato mare so nell'istruttoria, ha gettato più di un'ombra sul lavoro svolto dai magistrati, e quindi alle 14.10 ha tolto la seduta rinviando il processo a questa mattina alle 9.

Noterelle ai margini del processo Fenaroli

L'«anonima lombarda» contro la «dolce vita»?

Folla, ressa e tumulto al Palazzo di Giustizia dove si è aperto il processo per il delitto di via Monaci. Forse un quarto del pubblico aveva trovato posto nell'aula della prima sezione d'Assise. Il resto si assiepava nell'atrio e rabbioso delle transenne messe a riparo, fino dalle otto e trenta del mattino. Alle undici, la folla era ancora cresciuta e qualcuno tentava un'estemporanea arrampicata sulle colonne che inquadrano l'ingresso per gettare di lontano un'occhiata sul banco degli imputati, dove Fenaroli, Ghiani e Inzolia sedevano immobili. Le barriere di legno hanno minacciato più volte di crollo e sotto la pressione della gente.

Più clamoroso di quest'incidente, che ha sfiorato l'avv. Degli Occhi nel bel mezzo del suo discorso, siamo usciti dall'aula per vedere che cosa stesse succedendo. Siamo arrivati alle transenne quando era stata tornata la calma. Dal pubblico, una donna era caduta, affettata per la grande. Fra una vecchietta dai capelli bianchi.

— Mi fate entrare Hottarian?

— Mi dispiace. Sono un giornalista e non ho nessuna autorità per decidere chi deve stare dentro e chi deve star fuori.

— Ma io sono venuta apposta da Napoli.

Ha voluto farci vedere il biglietto. Era un'espresso garante [illegible] Lina Carnel — [illegible] l'economo [illegible] Palazzo di Giustizia.

— Gianni [illegible] — [illegible] contatto — [illegible]

• • •

Il caldo [illegible] ammesso nell'aula [illegible] Ed [illegible] Bianconcini [illegible] Ha [illegible] indagini [illegible] della innocenza del Ghiani. Nella sua [illegible] di fatto [illegible] Ghiani [illegible] Ma la folla [illegible] di fronte attraverso il [illegible] delle sue [illegible] breve. Volevamo [illegible] cosa [illegible] stato l'autore.

• • •

Perché la gente [illegible] questo caso [illegible] con la sentenza salvo [illegible] pensiamo [illegible] personaggi [illegible] Ghiani [illegible] Ma [illegible] Ghiani [illegible] Ghiani [illegible] Ma [illegible] Ghiani [illegible] Ma [illegible] Ghiani [illegible] Ma